



Frances Burney
CECILIA
BIOGRAFIA
DI UN'EREDITIERA

ellint



Titolo originale: *Cecilia, or Memoirs of an Heiress*

Traduzione dall'inglese di Giuseppe Ierolli

I edizione: agosto 2026

© 2026 Lit Edizioni s.a.s.

Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.

Via Isonzo 34, 00198 Roma

Tel. 06.8412007

info@elliotedizioni.it

www.elliotedizioni.com



Frances Burney

CECILIA

BIOGRAFIA DI UN'EREDITIERA



A cura di Giuseppe Ierolli

ellint

AVVISO

L'indulgenza mostrata dal pubblico verso *Evelina*, che – senza sostegno economico, senza aiuti e anonimo – ha collezionato quattro edizioni in un anno, ha incoraggiato l'autore a rischiare questo secondo tentativo. Il fervore del successo è troppo universalmente riconosciuto per far temere a chi ha scritto le pagine che seguono l'accusa di temerarietà, anche se la precarietà di qualsiasi talento nel fornire piacere reprime ogni presuntuosa vanità, e, pur avendo ricevuto di gran lunga più incoraggiamento, manda *Cecilia* nel mondo con scarse speranze di far di più di quanto abbia ottenuto colei che l'ha preceduta con tanto onore, *Evelina*.

LUGLIO 1782

LIBRO I

1. Un viaggio

«Pace allo spirito dei miei onorati genitori, siano rispettati i loro resti e rese immortali le loro virtù! Possa il tempo, mentre rende polvere le loro spoglie mortali, consegnare ai posteri il ricordo della loro bontà e, oh, possa la loro orfana essere accompagnata per tutta la vita dal ricordo della loro purezza, e consolata nell'ora della morte dal pensiero di non averla mai contaminata!».

Tale era la preghiera segreta con la quale l'unica sopravvissuta della famiglia Beverley abbandonò la dimora della sua giovinezza e la residenza dei suoi antenati, mentre il ricordo le colmava gli occhi di lacrime e le impediva di guardare per l'ultima volta la città natia che le aveva provocate.

Cecilia, la bella viaggiatrice, aveva di recente compiuto ventun anni. I suoi antenati erano stati ricchi agricoltori nella contea del Suffolk, anche se il padre, nel quale l'idea dell'eleganza aveva soppiantato la rapacità della ricchezza, aveva trascorso la sua vita come un gentiluomo di campagna, senza accrescere le sue sostanze ma vivendo di ciò che aveva ereditato dal lavoro dei suoi predecessori. Cecilia lo aveva perduto nella prima giovinezza, e la madre non gli era sopravvissuta a lungo. Le avevano lasciato in eredità diecimila sterline, consegnate alle cure dello zio, il decano di ***. Con questo gentiluomo – nelle cui mani, per svariate circostanze, si erano accentrate le proprietà accumulate da una famiglia prospera e fiorente – aveva trascorso gli ultimi quattro anni, ma da poche settimane lo zio era morto e l'aveva resa erede di

una proprietà che rendeva tremila sterline l'anno, con nessun vincolo se non quello di aggiungere il proprio nome, se si fosse sposata, a quello di colui che avrebbe potuto disporre della sua mano e delle sue ricchezze.

Ma anche se così largamente in debito con la fortuna, verso la natura aveva obblighi ancora maggiori: aveva un aspetto elegante e un cuore generoso, il volto dichiarava l'intelligenza della mente, la carnagione mutava a ogni emozione dell'animo, e gli occhi, gli araldi della parola, irradiavano acume e brillavano di sensibilità.

Per il breve periodo della sua minore età, la sua educazione e la gestione del suo patrimonio erano stati affidati dal decano a tre tutori, tra i quali Cecilia doveva scegliere la sua residenza; ma la sua mente, afflitta dalla perdita dei parenti, era ansiosa di ritrovare serenità nella quiete della campagna nel seno di un'anziana e materna consigliera, che amava come una madre e che la conosceva fin dall'infanzia.

Fu quindi costretta ad abbandonare il decanato, dato che chi aveva a lungo sofferto l'attesa di occuparlo era ansioso di lasciare a qualcun altro l'ansia e l'incertezza di cui lui stesso era stato preda, sebbene non fosse probabilmente molto ansioso di abbreviarne la durata per il suo successore; ma la casa di Mrs Charlton, la sua affettuosa amica, era aperta per accoglierla, e la consolante tenerezza delle loro conversazioni le tolse ogni desiderio di cambiamento.

Lì aveva abitato dal funerale dello zio, e lì, per l'affettuosa gratitudine del suo carattere, sarebbe forse stata felice di continuare ad abitare, se i suoi tutori non fossero intervenuti per farla trasferire.

Acconsentì con riluttanza, lasciò le compagne dell'infanzia, l'amica che venerava di più e il luogo che accoglieva i resti di tutti quelli che erano ancora così vivi nella sua memoria, e, accompagnata da uno dei tutori e scortata da due servitori, cominciò il suo viaggio da Bury a Londra.

Mr Harrel, nonostante fosse nel fiore degli anni, vivace, alla moda e amante del lusso, era stato nominato dallo zio

come uno dei tutori, una scelta che aveva lo scopo peculiare di gratificare la nipote, la cui più intima amica aveva sposato Mr Harrel, e nella cui casa egli sapeva quindi che lei avrebbe preferito vivere.

Sia che fosse dettato dalla bontà o suggerito dall'educazione, in Mr Harrel non mancò il tentativo di farle dimenticare la sua malinconia, e Cecilia, nella quale il carattere dolce era temperato dalla dignità, e la gentilezza dalla forza d'animo, non permise che quei gentili uffici apparissero inefficaci; soffocò l'emozione quando un'amichevole collina le permise di lanciare un'ultima occhiata alla città natia, e si sforzò di dimenticare il rimpianto di un ultimo sospiro. Si riprese d'animo pensando alla felicità futura, indugiò sulla gioia con la quale avrebbe incontrato la sua giovane amica, e, accettando i tentativi di consolarla, ripagò ampiamente il disturbo di Mr Harrel.

La sua serenità, tuttavia, aveva ancora uno scoglio da superare, anche se più limitato, visto che c'era un altro amico da incontrare, e un altro addio da dare.

A distanza di sette miglia da Bury risiedeva Mr Monckton, l'uomo più ricco e potente di quel distretto, in casa del quale Cecilia e il suo tutore furono invitati per fare colazione durante il viaggio.

Mr Monckton, il minore dei figli di una famiglia nobile, era un uomo dalle molte risorse, ben informato e accorto; a una innata solidità di mente aveva aggiunto un'acuta conoscenza del mondo, e alla capacità di capire a fondo i caratteri degli altri la grande abilità di nascondere il proprio. Nel fiore della gioventù, impaziente di diventare ricco e con l'ambizione del potere, si era unito a una ricca vedova di alto rango, la cui età, sebbene avesse sessantasette anni, era il male minore tra le sue caratteristiche negative, dato che aveva un carattere di gran lunga più disgustoso delle sue rughe. Una differenza d'età così marcata aveva condotto lui ad aspettarsi che il patrimonio acquisito in quel modo sarebbe stato rapidamente liberato dal fardello che al momento lo gravava, ma le sue aspettative si

dimostrarono vane quanto erano mercenarie, e la sua signora non si lasciava ingannare dalle sue solenni asserzioni più di quanto facesse lui stesso nei confronti dei propri scopi. Erano sposati da dieci anni, ma la salute di lei era ottima, e le sue facoltà mentali inalterate; lui aveva guardato con impazienza alla scomparsa della moglie, ma quell'impazienza non aveva fatto altro che minare la sua, di salute! L'astuzia egoista è così miope che offusca i mali del futuro, impedendo allo stesso tempo l'esatta percezione dell'integrità e dell'onore.

Comunque, l'ansia di conseguire quel beato periodo di ritrovata libertà non lo aveva privato né dello spirito né dell'inclinazione a divertirsi; conosceva troppo bene il mondo per attirarsi il suo biasimo trattando male la donna con la quale era in debito per la posizione sociale che aveva. In realtà la vedeva raramente, ma aveva la decenza, allo stesso modo in cui evitava di incontrarla, di non palesare nessuna diminuzione di civiltà e buona educazione, ma, avendo sacrificato all'ambizione tutte le possibilità di felicità nella vita domestica, aveva rivolto i suoi pensieri ad altri metodi per procurarsela, per i quali aveva comprato a caro prezzo la facoltà di utilizzarli.

Le risorse a disposizione per i piaceri di un uomo ricco sono limitate soltanto dalla sazietà che producono, una sazietà che la mente vigorosa di Mr Monckton non aveva ancora sperimentato; il suo tempo era quindi dedicato sia ai dispendiosi svaghi della metropoli, sia a risiedere in campagna godendone le gioie.

Le scarse conoscenze dei comportamenti alla moda e delle usanze del tempo che Cecilia possedeva, le aveva acquisite nella casa di questo gentiluomo, con il quale lo zio decano intratteneva rapporti molto stretti; poiché Mr Monckton si mostrava al mondo con la stessa apparenza di decenza usata per la moglie, era ben accolto dappertutto, e, visto che di lui si aveva una conoscenza solo parziale, era estremamente rispettato. Il mondo, con la facilità che gli è consueta, ripagava la sua attenzione alle leggi che lo regolano zittendo le voci critiche, proteggendo il suo carattere dal dubbio e il suo nome dal biasimo.

Cecilia l'aveva frequentato per metà della sua vita; aveva ricevuto in casa sua le carezze riservate a una bella bambina, e la sua presenza era sollecitata come quella di un'amabile conoscenza. Le sue visite, in verità, non erano mai state frequenti, dato che il pessimo carattere di Lady Margaret Monckton gliele aveva rese penose, ma le opportunità che le avevano dato di frequentare gente alla moda, erano servite per prepararla ai nuovi scenari nei quali sarebbe stata presto una protagonista.

Mr Monckton, in compenso, era sempre stato un ospite benvenuto al decanato. La sua conversazione era per Cecilia un'inesauribile fonte di informazioni, dato che la sua conoscenza del mondo lo rendeva capace di introdurre argomenti sui quali lei era molto ignorante; la sua mente, aperta alle novità e perspicace nel mettere ordine in ciò che apprendeva, assorbiva tutte le idee nuove con avidità.

Il piacere offerto in società, come il denaro prestato a usura, torna con gli interessi a coloro che lo dispensano, e i discorsi di Mr Monckton non concedevano a Cecilia un favore maggiore di quanto la sua attenzione lo ripagasse. In questo modo, essendo chi parlava e chi ascoltava reciprocamente gratificati, si incontravano sempre con soddisfazione, e di solito si separavano con rammarico.

Questo reciproco piacere aveva tuttavia prodotto effetti diversi. Le idee di Cecilia si erano ampliate, mentre le riflessioni di Mr Monckton si erano inasprite. Egli vedeva che in lei, a tutti i vantaggi di quella ricchezza da lui acquisita a così caro prezzo, si aggiungevano la giovinezza, la bellezza e l'intelligenza; sebbene fosse molto più anziano, non era affatto in un'età che avrebbe reso inappropriato nutrire delle speranze, e il piacere che le dava la sua conversazione lo convinse che la buona opinione che aveva di lui si sarebbe potuta trasformare con facilità in una stima più profonda. Si rammaricava della venale rapacità con la quale aveva sacrificato sé stesso a una donna che detestava, e il desiderio di vederla finalmente scomparire divenne di giorno in giorno più ardente. Sapeva

che le conoscenze di Cecilia erano confinate a una cerchia che vedeva in lui il personaggio principale, che aveva rifiutato tutte le proposte di matrimonio che le erano state rivolte fino a quel momento, e, dato che l'aveva osservata con assiduità fin dall'infanzia, aveva ragione di credere che il suo cuore fosse sfuggito a qualsiasi sentimento pericoloso. Essendo questa la situazione, da tempo la guardava come a una sua futura proprietà; per questo aveva continuato a indugiare nella propria ammirazione, e sempre per questo considerava già come sue le proprietà di Cecilia, anche se la vigile attenzione sui sentimenti di lei non era stata maggiore della cautela nel non far trapelare i propri verso chi avesse indagato in modo simile al suo.

La morte dello zio decano lo aveva, in verità, messo in forte allarme; era doloroso vederla andar via dal Suffolk, dove si considerava il personaggio più illustre, per risorse e importanza, e aveva paura di quel trasferimento a Londra, dove prevedeva che numerosi rivali, uguali a lui in talenti e ricchezze, l'avrebbero presto circondata. Rivali, per di più, giovani e focosi, non ostacolati da legami presenti, ma liberi di sollecitare un consenso immediato. Bellezza e indipendenza economica, che è raro trovare insieme, avrebbero attratto una folla di corteggiatori insieme brillanti e assidui, e la casa di Mr Harrel era famosa per eleganza e vivacità. Eppure, incurante del pericolo e confidando nelle proprie forze, decise di perseguire il piano che aveva concepito, senza dubitare che le capacità e la perseveranza gli avrebbero assicurato il successo.

2. Un argomento

In quel periodo da Mr Monckton c'era una comitiva riunita allo scopo di trascorrere in casa sua le festività natalizie. Lui aspettava con ansia l'arrivo di Cecilia, e corse ad aiutarla a scendere dalla carrozza prima che Mr Harrel potesse alzarsi. Notò la malinconia del suo volto, e fu molto compiaciuto nello scoprire quanto poco fascino avesse per lei quel viaggio a Londra. La condusse nella sala della colazione, dove i suoi amici e Lady Margaret la stavano aspettando.

Lady Margaret l'accolse con una freddezza che rasentava la maleducazione. Irascibile per natura, e gelosa a causa della sua situazione, la vista della bellezza la allarmava e quella dell'allegria la disgustava. Guardava con vigile sospetto chiunque suscitasse l'attenzione del marito e, avendo osservato le sue frequenti visite al decanato, nutriva una particolare antipatia nei confronti di Cecilia – mentre Cecilia, consapevole di quell'avversione, sebbene ne ignorasse la causa, era attenta a evitare ogni contatto diverso da quanto esigevano le formalità, e compativa in segreto la sorte sfortunata del suo amico.

La comitiva presente in quel momento comprendeva una signora e tre signori.

Miss Bennet, la signora, era, in ogni senso, la sottomessa dama di compagnia di Lady Margaret; era di nascita umile, scarsamente istruita e di mente ristretta; estranea in egual misura a qualità innate o a talenti acquisiti, era tuttavia abile nell'arte dell'adulazione ed esperta in ogni forma di furbizia